Anno IX — Udine Venerdì-Sabato 10-11 Dicembre 1886 — Num. 270

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. [illegible]
id. semestre . . . » 11
id. trimestre . . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . L. [illegible]
id. semestre . . . » 17
id. trimestre . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. [illegible] In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. [illegible] — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

SCIENZA E FEDE

Le parole dell'on. Bovio alla Camera — si sostituisca nella educazione la scienza alla *religione* — hanno fatto impressione anche su animi tutt'altro che delicati in fatto di principii religiosi.

«Chi viene affermando il principio espresso dal dep. Bovio, dice un giornale liberale, parte dal preconcetto che scienza e religione siano i due termini di un antipodismo perfetto, che non si possa stabilire fra loro un accordo, ed è con tale preconcetto che, da quelli almeno che possono essere in buona fede, — se qui buona fede è possibile, — si indica guerra al principio religioso„.

Nè sembri singolare il sentire queste parole da un giornale poco ortodosso; su questo punto sono molti anche dei nostri avversarii e nemici che hanno detto una parola franca.

Lo Spencer, che non crediamo possa essere autorità sospetta, scrive („L'educat. intellect.„ ecc. p. 80): " Senza dubbio la scienza è ostile alle superstizioni che corrono pel mondo sotto il nome di religione; ma essa non lo è alla essenza religiosa. Senza dubbio altresì una parte della scienza corrente è impregnata dello spirito di irreligione, ma questo spirito non esiste nella vera scienza, in quella che penetra al di sotto della superficie „.

E l'Huxley: " La vera scienza e la vera religione sono due sorelle gemelle che non possono essere separate senza cagionare la morte dell'una o dell'altra.... Le grandi opere compiute dai filosofi sono state meno il frutto della *loro* intelligenza che dell'indirizzo impresso a questa intelligenza da uno spirito eminentemente religioso „.

La religione infatti è elemento costitutivo dello spirito umano (Soury), ed è indubitato, scrive Enrico Marion, «che di tutte le forze *di* coesione sociale, non ve n'ha alcuna la quale contribuisca più ottimamente e più sicuramente della religione a stabilire l'unità morale fra gli uomini„.

Citiamo autori non sospetti, nè vogliamo aggiungere che per lo Spencer appunto, «lungi dall'esser la scienza irreligiosa, è il suo abbandono che è irreligioso: giacchè la scienza, nello stesso tempo che ci mostra tutto ciò che si può sapere, ci addita i limiti al di là dei quali nulla si può sapere„.

E venendo poi a parlare espressamente della smania furibonda colla quale certi messeri che seggono sugli scanni del legislatore, si arrabattano per sostituire nelle scuole italiane l'ateismo alla religione, un altro giornale liberale scrive:

"Mentre profondi *pensatori*, anche di scuola positiva, vogliono affermata la potenza intrinseca, durevole, non transitoria del senso religioso, altri pensa leggermente ad abolirlo in nome della scienza, e di non tener conto di esso nell'opera educativa.

I nemici dell'idea religiosa dunque assalgono il tempio che essa ha più sacro quello nel quale essa ha il suo incontrastato diritto: la scuola. — Essi lanciano contro la *religione* e l'insegnamento religioso quelle sonanti parole che nei " meetings „ nei comizi, nelle conferenze riscuotono l'applauso di queste sognanti plebi moderne. Il sentimento religioso consiste per loro, cui giova così presentarlo, in qualche cosa di ostile ai progressi civili e politici, in quello spirito d'intolleranza, che pur troppo, presso alcuni credenti non si accorda colla vera coltura e piglia forma di rancore celato, senza la serenità franca, larga, vivace di una sincera convinzione.

E la felicità futura che essi predicano ai popoli, ha, a dir loro, uno dei suoi indispensabili elementi nella guerra alla religione. Eppure Brougham scrisse che " gli intimi sentimenti e la felicità dei popoli sono perfettamente interessati alla loro credenza religiosa: „ e G. B. Vico che " la religione e la virtù sono il vincolo che conserverà unite le nazioni; „ e Nicolò Macchiavelli, che, " come l'osservanza del culto divino è cagione della grandezza degli Stati, così il dispregio del culto divino è cagione tosto o tardi della loro rovina. „ E così pensarono Carlo Botta e Robespierre, Cousin e Guizot e Simon. Il Laveley, il sostenitore della scuola laica, scrisse: « il sentimento religioso è naturale all'uomo e più necessario alle società democratiche che alle altre. »

E così presso a poco suonano le testimonianze di mille altri pensatori che considerarono sempre il principio religioso come l'àncora di salvezza per la società, la libertà delle nazioni, e il benessere di qualunque popolo.

Ma qui in Italia, in questi giorni, in pieno Parlamento v'è stato un Bovio, un radicale, che al governo ha dato il bel consiglio di sostituire nelle scuole la scienza alla *religione*, il che ridotto in moneta spicciola vuol dire abolire nelle scuole ogni nozione, ogni idea di Dio e della Chiesa, sostituendovi le dottrine dell'ateismo più spudorato, del materialismo più schifoso.

V'hanno degli ingenui che si meravigliano di trovare uomini così poco umani, diremo così, da voler bandire Iddio dalle menti della nostra gioventù.

Noi invece non meravigliamo punto. Ripetiamo che Bovio è un radicale fradicio, e i radicali non vedono altro modo di realizzare i loro patriottici ideali che sbarazzandosi prima delle *fisime* religiose. Poi compiranno facilmente il resto; il resto, che impensierisce tanto i nostri buoni moderatoni, che seduti in panciolle non muovono un dito per salvare le nostre popolazioni dall'irruente ateismo per la sciocca paura di essere chiamati clericali.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 9

Cavalletto domanda notizie sulla salute di Minghetti.

Il Presidente fa voti che divengano migliori, perchè per ora non le ha buone.

Riprendesi la discussione del bilancio dell'istruzione.

Al capitolo 45 (sussidi all'istruzione primaria) parlano in vario senso Gabelli Aristide, Lazzaro e Arcoleo.

Coppino risponde che provvederà agli inconvenienti lamentati, che dice però esagerati. Ordinò già l'istituzione di una scuola per formare i maestri e le maestre degli asili. Accetta l'ordine del giorno proposto da Bonghi, che è pure accettato da Marcora in nome dell'estrema sinistra, e che è il seguente:

« La Camera persuasa che occorra una nuova legge a rendere più efficace l'ordinamento attuale della nostra scuola popolare invita il ministro a farne studio, e presentarla in termine possibilmente breve. »

Quest'ordine del giorno è pure approvato dalla Camera.

Al capitolo delle scuole normali l'onor. Solimbergo raccomanda l'educandato superiore femminile di Udine. Coppino accoglie la raccomandazione.

Dopo altre spiegazioni offerte dal ministro, approvansi i restanti capitoli ed il totale della spesa ordinaria e straordinaria di lire 37,890,637 e il relativo articolo di legge che verrà votato domani.

ITALIA

Venezia — Scrivono:

Martedì fu portata a Venezia un'aquila grande, che fu presa a Chioggia da un batello dei *Calzina* in punta della Maistra di Po.

Ecco il come — Vedutala accovacciata nella spiaggia due uomini si diressero col battello a quella volta, e giunti a terra uno

---

APPENDICE

IL CORSARO

— Eppure spero che il Signore vorrà ricompensarmi di tanti pericoli corsi, di tante fatiche sopportate, di tante lagrime sparse: aspetterò settimane, mesi.... ma finalmente un passo mi si aprirà.

Si preparò per accompagnare la profumiera.

In un elegante canestro intessuto di giunchi collocò bottigliette di profumi, polveri di toeletta, in un bel sacchettino di tela ricamato racchiuse bellamente piegati dei merletti e dei ricami di finissimo lavoro; si gettò un gran velo su tutta la persona ed uscì con Fatima.

Erano aspettate con impazienza.

Appena entrate, tutte le giovani del serraglio circondarono Jocelyne con premura e curiosità.

La guardavano, l'ammiravano, la interrogavano, comprarono tutto quello che avea portato con sè; alcune vollero che loro insegnasse a ricamare, altre a lavorare all'uncinetto; e prima di abbandonare il palazzo tutte le si erano dichiarate amiche e Lelia più di tutte.

Era già un bel risultato.

Lelia godeva di tutta la potenza del Pachà; non un desiderio di lei che rimanesse insoddisfatto; eppure era dolce, amabile, non si insuperbiva e riuscì a farsi perdonare una supremazia che avea sempre ingenerato odio per chi ne godeva.

Una sola persona l'odiava.

Zorah la Nubiana, figlia di un principe di quei paesi, era stata comperata in un lotto di schiave per conto del Pachà che l'avea regalata a Lelia.

L'amor proprio della Nubiana ne era rimasto profondamente offeso.

Un gran numero di quelle giovani la temeva, tanto più che un fatto strano era venuto a fare della Nubiana un essere straordinario.

Baba-Hassan aveva una magnifica tigre, da lui stesso allevata da piccola nel palazzo, ed ammaestrata al punto che quando al Pachà ne prendeva il capriccio, la tigre gli serviva da origliere.

Rarissimamente il Pachà avea dovuto castigare una ribellione. Tuttavia in una caldissima giornata di estate, sia che il vento che soffiava dal deserto avesse ricordato alla belva le sue regioni selvaggie, sia che il calore l'avesse irritata, prese di fronte al suo padrone una strana attitudine, rifiutò di accorrere alla sua chiamata, fuggì in un angolo della camera e accosciatasi colle zampe in avanti e gli occhi scintillanti pareva sfidasse il suo padrone.

Baba-Hassan prima la chiamò con dolcezza; in seguito con severità; la belva gettò dei grugniti senza muoversi, ma si vedeva che ad un gesto minaccioso si sarebbe messa in aperta rivolta.

Il Pachà prese una pieghevole verga di acciaio e la faceva fischiare in aria avvicinandosi alla tigre; la tigre si slanciò ma ricevette sul muso un colpo tanto secco che retrocedè ruggendo ed inseguita dal scintillio della verga che il Pachà le roteava sempre innanzi agli occhi, si voltò, con un grandissimo salto fu in giardino, prese la prima apertura che trovò libera ed entrò nel serraglio.

Le giovani gettarono grida di spavento, si mettevano al riparo dietro i divani, dietro monti di cuscini, di sedie, di tavole.

Una sola non si mosse.

Era Zorah.

Si sarebbe detto che trasalisse di gioia al vedere quella belva come lei nata nel deserto e pel deserto, in rivolta come avrebbe essa pure voluto contro chi voleva tenerla schiava.

Essa fissava le sue pupille scintillanti come due carboni nelle pupille della tigre che parve riconoscere la figlia del deserto.

La tigre si avanzò verso la Nubiana strisciando e sferzandosi poderosamente i fianchi colla lunga coda, in segno di gioia, e con una attitudine dolce e carezzevole appoggiò la sua enorme testa alla spalla della Nubiana.

Costei carezzava, grattandole fortemente la testa, la belva tanto improvvisamente ammansata.

— Oh! come avrebbe voluto andarsene con quella magnifica belva, là nei suoi deserti ove le sabbie si agitano come le onde del mare, bere alla medesima sorgente, essere libera...

Libera! libera!

Le altre giovani a quello strano spettacolo erano stupefatte e appena appena tiravano il fiato.

La Nubiana sembrava loro parlasse all'orecchio della belva un linguaggio che questa paresse comprendesse. La sua voce aveva uno strano accento gutturale, cui pareva che la fiera rispondesse con profondi e sordi ruggiti.

Con tutto ciò esse si mantenevano sempre dietro i loro ripari e si domandavano come sarebbe finita quella scena.

Fu in quel momento che Baba-Hassan comparve sulla porta seguito da una ventina di schiavi armati fino ai denti.

Due teste si voltarono verso il Pachà; quella della Nubiana, e quella della tigre.

Il Pachà meravigliato di quanto vedeva, staccò dal suo turbante la nappina di diamanti e gettandola alla Nubiana le disse ridendo:

— Per te, fiera domatrice!

Zorah si tolse la cintura di seta, la avvolse e la strinse al collo della tigre, poscia, dopo averle detto qualche parola all'orecchio, la ricondusse al padrone dicendogli:

— Non si rivolterà più.

Da quel momento l'ascendente di Zorah la Nubiana fu assicurato.

Ma Hassan si dimostrò ingrato.

Zorah nulla potè ottenere dal Pachà se non i soliti regali.

Ma la libertà?

Di qui l'odio per Lelia che non cercando la libertà si contentava di essere colmata di regali.

Il colmo dell'esasperazione fu raggiunto da Zorah il giorno in cui il Pachà disse a Lelia:

— Tu hai bisogno di una schiava. Ti dono Zorah.

La figlia del principe Nubiano corse a baciare la mano della sua padrona, ma chi l'avesse ben osservata avrebbe veduto che le sue pupille brillavano in quel momento più ferocemente che quelle della tigre pochi giorni prima da lei domata.

Lelia tuttavia era dotata di un certo buon cuore.

Essa domandava a Zorah l'opera sua raramente.

Solamente da quando a quando la Circassa chiedeva alla Nubiana che le danzasse qualche strano ballo dei suoi paesi e le cantasse qualcuna delle sue canzoni.

Quantunque Zorah si mostrasse compiacente tuttavia le altre sue compagne avevano verso di lei qualche diffidenza.

Il primo giorno Zorah parve non notasse la presenza di Jocelyne.

Ma di mano in mano che la giovane venne più di frequente nel serraglio, Zorah le faceva sempre più attenzione.

(Continua).

solo ebbe il coraggio di sbarcare. Questi armato della *sgura* (legno con cui si dirige il timone) e di una *càrega* (cesto grande senza manico formato di vimini) le andò coraggiosamente incontro. L'aquila, veduto l'uomo dirigersi verso lei, anzichè fuggire, gli si slanciò contro: ma l'uomo non per questo impaurito, non sapendo che fare, le getta furiosamente la *càrega* addosso al bene che l'aquila a quel colpo e con quel peso che le rimase sulle spalle calò a terra. L'uomo pronto si gettò sopra, la *strascinò* in una *bagnera* (piscina di acqua e fango), dove l'aquila rimasta col collo fuori, dimenandosi nell'acqua e nel fango per svincolarsi e fuggire, invece perdette le forze e per giunta con quella mota si accieco. Allora l'uomo che era rimasto in barca, visto che la bestia era vinta, e che non avrebbe corso alcun pericolo, chiamato dall'altro, scese a terra, e tutti due la legarono bene, la portarono in barca, e postala sotto un *viero* la nutrirono di pesce per un mese, per tutto quel tempo che stettero in mare. Giunti a Chioggia la portarono a casa, dove rimase pochi giorni, ed ieri fu venduta a persone che la portarono a Venezia per rivenderla.

Modena — Continuano le proteste dei consiglieri cattolici per la nota questione. L'altro ieri il Bartolucci ex magistrato dichiarò non prender parte al voto, perchè se è devoto al Re e alla dinastia « professa non meno venerazione ed affetto all'augusto capo della religione sedente in Roma. »

Bologna — La questura ha proibito la rappresentazione del dramma *L'Uomo*, di Ulisse Barbieri.

Benissimo!

Roma — L'on. Minghetti, da qualche tempo molto sofferente, si è improvvisamente aggravato giorni addietro.

Si volle tenere nascosta la cosa, ma il male progredendo, fu impossibile tacere.

Disperasi assolutamente di salvarlo.

Il cordoglio è generale.

Ieri nel pomeriggio il Re e la Regina lo visitarono. Egli li accolse piangendo.

Ieri stesso vi fu continuo concorso al palazzo Minghetti di uomini politici di ogni partito e di cittadini d'ogni classe.

Minghetti nacque l'otto novembre 1818.

Lucca — I ladri si introdussero l'altra notte, mediante chiavi false, nella cattedrale di Lucca e rubarono: una lampada d'argento del peso di 3 chilogrammi, donata 24 anni or sono in occasione della cessazione del cholera; e due altre lampade d'argento, una di 10, l'altra di 2 chilogrammi, pel complessivo valore di lire 2500.—.

I ladri si introdussero nella chiesa dalla piccola porta a destra.

La polizia e sulle traccie dei colpevoli.

Milano — La *Perseveranza* sotto il titolo *Intolleranza*, scrive in data di ieri:

« Ieri gli aggregati a parecchi Comitati diocesani si radunavano nel tempio di San Eustorgio per commemorare la festività della Concezione.

Dopo una breve funzione, mossero, raccolti sotto i rispettivi gonfaloni e preceduti dalla bandiera tricolore della Società maschile di M. S., al tempio di S. Celso e quindi a quello di S. Lorenzo.

Una moltitudine di curiosi attendevano il corteo, in piazza S. Eustorgio, ove si trovava un grosso drappello di guardie di P. S. Appena apparsi i gonfaloni si udirono dei fischi e degli evviva a Garibaldi e a Roma intangibile. Ma queste grida, che cessarono poco dopo per invito di alcuni funzionari di P. S. si ripeterono più insistenti lungo il Naviglio che mena a San Celso.

Il delegato Pagnoni, che precedeva il corteo, esortava insistentemente i dimostranti a rispettare i cattolici, che infine si tenevano nei limiti della legalità e non offendevano nessuno. Anzi, non rispondevano alle parole mordaci cui erano fatti segno. Essi procedevano recitando il rosario.

Vicino al tempio di S. Celso, lo stesso delegato, perchè stigmatizzava il contegno di quei giovani, venne da uno di questi ingiuriato. L'insultatore venne arrestato. Opponendovisi, fu accerchiato da parecchie guardie. Vi fu una colluttazione, nella quale qualcuno volle intromettersi per liberarlo. Si riuscì a metterlo in una carrozza e a trasportarlo alla Questura centrale. Egli è certo Gervasini Luigi, bronzista, d'anni 19.

La scena aveva scaldato il sangue ai compagni dell'arrestato. Una guardia sfoderò la daga, sentendosi colpita da un violento pugno nella schiena; ma l'ispettore Rossi si affrettò subito a fargliela ringuainare. Intanto veniva arrestato per ribellione certo Bottini Bernardo, d'anni 27. Vi fu un solo squillo di tromba. » (*Leggasi l'articolo più innanzi relativo a questi fatti*).

ESTERO

Belgio

Tutte le Associazioni cattoliche del paese si pronunciano contro il progetto di riforma militare presentato dal conte di Outremont.

In seguito a questa attitudine, è quasi certo che il progetto, la cui discussione comincerà a giorni, sarà respinto dalla maggioranza cattolica della Camera.

Cose di Casa e Varietà

Per le spedizioni di Natale e Capo d'anno

Allo scopo di viemeglio assicurare il pronto recapito dei colli, che si spediscono in occasione delle feste Natalizie e di Capo d'anno, e per ovviare alle giacenze, che necessariamente si verificano quante volte gl'indirizzi vengono a staccarsi, nelle manipolazioni lungo il viaggio, come non di rado avviene, si raccomanda nell'interesse stesso di chi spedisce:

Che ogni collo sia munito esteriormente di due indirizzi solidamente attaccati all'imballaggio in due punti diversi; che nell'interno di ciascun collo sia posto un indirizzo sciolto, il quale, aprendosi il collo, in caso di smarrimento dei primi, possa servire di norma nella consegna.

Società cattolica di mutuo soccorso in Udine

Mercordì 8 corr. festa dell'Immacolata, la Società cattolica di Mutuo soccorso in Udine si riunì, com'era stato annunziato, in assemblea generale per la nomina delle cariche per l'anno II.

Ascoltata prima la S. Messa nella chiesa di S. Cristoforo, i soci in buon numero si recarono nella sala gentilmente concessa dal R.mo Parroco, Assistente ecclesiastico, il quale comunicata una lettera pervenuta da Capodistria, con cui il R. Padre Gianfilippo, che fu uno dei principali promotori del nuovo sodalizio, manda a questo i suoi saluti ed augurii, diede lettura di un appropriato discorso sulla stampa. Dimostrati i danni che produce agli individui e alle famiglie la lettura della cattiva stampa e specialmente dei giornali liberali i quali colle appendici, cogli articoli infiltrano nelle menti e nei cuori il veleno il più esiziale, rapiscono la fede, corrompono i costumi; esortò ad astenersi da simili letture e a procurare che altri si astengano, adoperandosi invece a diffondere la buona stampa. Esortò inoltre alla fondazione di una biblioteca pei soci, assicurando che a questa opera salutare non potrà mancare il concorso e l'appoggio di tutti i buoni.

Il discorso fu ascoltato dalla numerosa udienza con vivo interesse, e sappiamo che già si stanno facendo pratiche per la attuazione della idea espressa dal Rev. Parroco. Tutti quelli che volessero concorrere alla fondazione della biblioteca possono portar le loro offerte in denaro o libri alla libreria del signor Raimondo Zorzi segretario della Società.

Dopo il discorso del R. Assistente eccl. il vice-presidente signor Andrea Zara rivolse agli astanti le seguenti parole:

Sia lodato Gesù Cristo.

Questo giorno di festa, in cui da tutto il Cattolicismo si onora il trionfo del Immacolato concepimento della grande nostra Madre Maria; segna per noi o dilettissimi Confratelli la fondazione di nostra Società.

Gioisco nel trovarmi qui insieme a voi per ricordare il I anniversario di nostra unione, sorta sotto la protezione della sacra Famiglia, e poichè per le dimissioni date dall'egregio signor E. Ferrari m'è toccato l'onore di presiedere questa assemblea, permettetemi di esternarvi i sentimenti del mio debil cuore.

Un anno è di già passato dacchè colla benedizione del Capo supremo della Chiesa il Romano Pontefice, il Vicario di Gesù Cristo maestro di tutti i credenti, Leone XIII e con la benedizione del venerato nostro Arcivescovo, la nostra società ha preso a funzionare regolarmente.

Oggi la Società conta il numero di 87 Soci. Siam pochi, da taluni si va dicendo, ma nè io nè voi dobbiamo retrocedere; io invece dico che abbiamo ottenuto molto e che coll'aiuto del Signore di più otterremo per l'avvenire.

Stiamo tutti uniti come in una sola famiglia, con la parola e l'esempio facciamo la società forte, educhiamo cristianamente i nostri figli e questi un dì forti nei veri principii del Cristianesimo diverranno buoni cittadini e degni figli della patria.

Nella famiglia, in cui non regna amore religione e sana morale giammai regneranno la prosperità, la concordia, la virtù. E con questi sentimenti concludo col caldamente raccomandare amore, fortezza, costanza, a chi in oggi verrà chiamato a presiedere e a curare il buon andamento del nostro sodalizio.

Amiamoci come Cristo ama i suoi Figli, forti nella nostra fede non ci lasciamo traviare dalle arti dei tristi, calpestiamo gli *umani riguardi*, manteniamoci fermi nei principii della nostra religione e ci meriteremo il rispetto e la stima di tutti e il nostro esempio non mancherà di arrecare ottimi frutti.

Domando venia di questo mio povero dire ma abbiatelo come la sincera espressione dei sentimenti d'un operajo cristiano cattolico.

Dopo questo discorso, fu data lettura del verbale della precedente assemblea, indi cominciò la votazione.

Riuscirono eletti:

Presidente il signor Lorenzo Bianchini pittore.

Consiglieri: Andrea Zara pittore, Francesco Zuliani falegname, Puppatti Giovanni commerciante, Sticotti Luigi falegname, Zorzi Raimondo libraio, Novello Pio calzolaio, Miani Pietro sarte.

Revisori dei conti: Foraboschi Luigi impiegato, Quargnassi Gio. Batta libraio.

Atti della Deputazione provinciale di Udine

Seduta del giorno 29 novembre 1886.

Vista la Nota Prefettizia 26 novembre n. 29085 colla quale partecipa che il Ministero con telegramma avvertì della necessità che pel 30 corr. sieno ad esso rimessi i progetti per la costituzione coattiva dei consorzi esattoriali;

Ritenuto conseguentemente non essere già possibile che il parere sui detti consorzi sia espresso dal Consiglio Provinciale colla seduta del 7 venturo come la Deputazione credeva ed aveva anche ottenuto dal R. Prefetto il Decreto relativo di convocazione;

Ritenuto che nella seduta del 22 la Deputazione aveva anche approvata la relazione ed il relativo ordine del giorno pel Consiglio che si unisce alla presente;

Vista l'urgenza la Deputazione Provinciale costituendosi al Consiglio Provinciale nei sensi dell'art. 180 della Legge Comunale e Provinciale;

Delibera

La Deputazione Provinciale in sostituzione del Consiglio esprime il parere che mediante R. Decreto siano riuniti in Consorzio i seguenti Comuni:

I. *Consorzio di Ampezzo* tra i Comuni di Ampezzo, Enemonzo, Forni di Sopra, Forni di Sotto, Preone, Raveo, Sauris e Socchieve.

II. Consorzio di Pordenone tra i Comuni di Pordenone, Porcia, Pasiano, Prata, Zoppola, Vallenoncello, Roveredo, Fontanafredda, Fiume, Azzano X e Cordenons.

III. Consorzio di Spilimbergo tra i Comuni di Spilimbergo, S. Giorgio della Richinvelda, Castelnuovo e Travesio.

IV. Consorzio di Medun tra i Comuni di Medun, Clauzetto, Tramonti di Sopra, Tramonti di Sotto, Forgaria, Pinzano e Vito d'Asio.

V. *Consorzio di Cimolais* tra i Comuni di Cimolais, Claut ed Erto.

Della presente sarà data comunicazione al Consiglio Provinciale nella sua prima riunione.

Approvò i bilanci preventivi per l'anno 1887 dei Comuni sottindicati ed autorizzò i medesimi ad esigere la sovraimposta addizionale sopra ogni lira dei tributi diretti erariali sui terreni e sui fabbricati nella misura che segue, cioè pei Comuni di

	Addiz. Com. Lire
Pordenone	1.45.—
Grimacco	1.05.—
Prata	1.57.28
Stregna	0.50.051

Approvò i resoconti prodotti dalle Commissioni incaricate per l'acquisto dei tori delle *razze* Friburgo - Simenthal e delle varietà Maranesi dimostrativi le spese sostenute tanto per l'acquisto ed importazione dei medesimi in Provincia quanto pel viaggio e soggiorno dei membri di dette Commissioni, ed incaricò la dipendente Ragioneria per la esecuzione delle pratiche contabili.

Autorizzò a favore delle ditte e corpi morali sottodescritti i pagamenti che seguono, cioè:

— Al *Comune di S. Vito* al Tagliamento di lire 100.— quale assegno del III trimestre a. c. per la condotta veterinaria distrettuale.

— Alla Presidenza della R. Scuola di viticoltura ed enologia in Conegliano di lire 500.— in causa quoto dell'anno scolastico 1885 - 1886 pel mantenimento della medesima.

— Al signor Barzan Simeone di lire 287.50 per pigione da 1 giugno a 30 novembre 1886 della caserma dei R. Carabinieri stazionati in Claut.

— Al *signor* Martinis Romano di lire 150.— per diarie del mese di novembre a. c. quale sorvegliante ai lavori di ricostruzione del ponte sul Cellina.

— Alla Direzione del civico spedale di S. Vito al Tagliamento di lire 302.76 in rifusione delle spese di cura e mantenimento di gestanti illegittime accolte da 23 giugno a tutto 5 novembre 1886.

— Alla R. Tesoreria di Udine di lire 26322.38 quale metà della spesa incombente alla Provincia pel mantenimento del R. Istituto tecnico di Udine da 1 luglio 1885 a 30 giugno 1886.

— Al Comune di Cercivento di lire 1000.— in causa sussidio a vantaggio dei danneggiati dall'incendio avvenuto nel 23 corrente mese.

— Al Comune di Precenicco di lire 200.— quale sussidio a sollievo delle spese incontrate pel colera.

Furono inoltre trattati altri 59 affari dei quali 17 di ordinaria Amministrazione della provincia; 26 di tutela dei Comuni, 6 di interesse delle opere pie, 9 di contenzioso-amministrativo, ed 1 di operazione elettorale, in complesso affari trattati n. 72.

Il Deputato provinciale
MILANESE

Il Segretario
SEBENICO.

I funerali di Monsignor Zozzoli

Solo chi mercoledì ha veduto i funerali che Fagagna ha fatto al suo parroco può misurare l'affetto di quel popolo verso il suo Pastore e perciò anche i meriti di questo verso di quello. Ma che funerali? fu un vero trionfo postumo, a rendere solenne il quale concorsero tutti senza distinzione di sesso, di ceto, di condizione e magari di opinioni. E non Fagagna sola, ma ciascuno dei villaggi circonvicini era rappresentato dal suo Clero e da buona parte di abitanti convenuti a rendere un estremo tributo a quell'uomo, la fama delle cui virtù era sparsa anche fra loro, e cui anch'essi da tanti anni erano abituati a venerare ed ammirare come il modello dei Parrochi per lo zelo delle anime, per la profusa sua beneficenza, pel cuore tenero ad ogni altrui disgrazia, per l'amabilità con cui tutti accoglieva, per quella eloquenza calda, spontanea, convinta e convincente, che sgorgava dal suo facile labbro dal pergamo, in casa, dovunque.

Già fino dalle prime ore del giorno aveva cominciato lo sfilare delle persone innanzi al cadavere, accomodato in *doppia cassa*, parato dei sacerdotali indumenti, in un vestibolo acconciato con molta proprietà a camera ardente. Le nobili sembianze del defunto non erano punto alterate dalla morte, anzi la *solenne quiete* di essa le rendeva più venerande.

All'ora stabilita il numeroso Clero, una trentina tra Parrochi e Cappellani, mosse dalla Chiesa processionalmente (funzionava

da celebrante il Parroco di Caporiacco), e si avviò alla Canonica, d'onde ben tosto il mesto corteo già radunato mosse lentamente ch'erano le 9 1/2: ma anzichè recarsi direttamente alla Pieve, fece un giro fino alla piazza sia per maggior pompa, come anche perchè meglio potesse svolgersi il numeroso seguito. Precedevano le scuole comunali del paese e di altri vicini guidate dai maestri e dalle maestre, seguiva la confraternita del SS. Sacramento con le proprie insegne, indi uno sterminato numero di uomini, altri con torcie — queste in numero di 260 — altri con ceri e candele, indi in uniforme la Banda di Madrisio invitata ufficialmente, poi la Croce del Clero e i cantori che alternavano i versetti del *Miserere* con le marcie funebri, il Clero in cotta e il Celebrante tra' Ministri. Seguiva la bara coperta del nero drappo, i cui cordoni erano tenuti dalle notabilità del luogo, al primo posto il Comm. Sindaco Senatore Pecile, poi altri per cariche pubbliche comunali o per censo cospicui, e si chiudeva con un' immensa folla di donne.

Una giusta ora mise il corteo a giungere in cima il colle ove sorge la vetusta Pieve, e ivi nel mezzo della nave fu deposta sul catafalco la bara circondata dalla Banda, dai famigliari con le torcie; e ai lati su appositi banchi presero posto i parenti del defunto e le notabilità ricordate.

Dopo il canto dell' officio dei Morti fu dato principio alla Messa, le cui parti in musica vennero cantate dai sacerdoti gemonesi (accompagnati coll'organo dal M. Elia pur di Gemona) venuti appositamente a prestare quest' ultima prova di attaccamento al loro conterraneo.

Compiuta la Messa, il celebrante Parroco D. Arcangelo de Lucca ascese il pergamo per leggervi l' orazione funebre. La commozione e il pianto toglievano le parole al venerando oratore, che, ricordato l' amore che legava *lui personalmente* e tutto il popolo di Fagagna al defunto, e la ragionevolezza del comun lutto, non volle proseguire nella lettura del suo *Discorso*, adducendo per motivo l' ora avanzata e la lunghezza del ritorno per molti dei convenuti forestieri: invece con poche parole improvvisate, ma appropriate, efficaci e calde d' affetto toccò qualche cosa delle rare virtù del trapassato, che s' era fatto per la carità occhio al cieco, piede allo zoppo, braccio al debole, tutto a tutti sull' esempio del divino Pastore e dei santi Prepositi; e chiuse il suo dire con un' ardente preghiera all' anima del defunto amico, al quale si disse bramoso di ricongiungersi presto in cielo.

Fatta indi l' assoluzione alla salma venne questa portata all' estrema dimora nel tumolo apparecchiato innanzi alla porta.

Poichè è da sapersi che appena avvenuta la morte del Mons. Zozzoli, essendosi sparsa a voce che la spoglia sarebbe stata trasportata a Gemona nel tumolo dei Sacerdoti, giusta il diritto che il defunto ne aveva, la popolazione unanime si mostrò decisamente contraria al divisamento, e come per protesta si aperse una pubblica soscrizione per l' erezione d' una tomba e in poche ore si oltrepassarono le trecento lire; e intanto febbrilmente si diè mano all' escavazione e alla costruzione del tumulo a volta, proprio subito fuori della soglia della porta maggiore, e l' opera era stata appena allora condotta al punto di poter ricevere la cassa.

Quando fu compiuta la funzione che non fu turbata dal benchè minimo incidente, ora oltre l' ora una pomeridiana. Il fatto lascierà una memoria indelebile nel cuore dei Faganesi e vorrà essere registrato nei fasti della lor Chiesa.

Gemona, 8 dicembre 1886.

B.

Ringraziamento

Profondamente commossi per la solenne e imponente dimostrazione d' affetto che Fagagna ha voluto fare al suo Parroco e nostro amatissimo zio Mons. Giacomo Zozzoli nell'accompagnarne la salma all' estrema dimora, ci riconosciamo impari ad esprimere come vorremmo, tutta quella gratitudine che pur sentiamo nel cuore. Se qualche cosa potesse alleviare il nostro dolore sarebbe appunto il vederlo condiviso con tanta sincerità e con tanta unanimità da ogni ceto di persone.

Pure non possiamo dispensarci dal porgere particolarmente i nostri ringraziamenti all' onorev. Municipio di Fagagna, alla cui iniziativa è dovuto l' esito della splendida dimostrazione per quanto riguarda sia la soscrizione pel tumulo, come la pompa e l' ordine del funerali. Magistrati, patrizi e popolo erano in quel giorno confusi in un unico sentimento verso il loro Parroco.

Altro speciale ringraziamento dobbiamo al Clero delle terre vicine che concorse così numeroso all' accompagnamento della spoglia e con tanta compunzione e fervore presenziò il *servizio funebre* e porse le sue preci per l' anima del trapassato; a quei benevoli del Clero di Gemona che, recatisi a Fagagna spontaneamente ed espressamente per cantarvi la Messa funebre, accompagnati all' organo dal M. Elia, diedero così un nuovo ed ultimo segno del loro attaccamento al defunto; e infine ai sacerdoti della Canonica che per 30 e 40 anni fecero vita comune col nostro rimpianto zio, circondandolo di tanto affetto e di tante cure, specie negli ultimi anni, che non potranno giammai cancellarsi dal nostro cuore i sensi della più viva riconoscenza.

Gemona, 9 dicembre 1886.

I Nipoti.

IN RISPOSTA

Ad un viglietto un po' duro in cui mi viene fatto appunto per la forma onde talvolta sono trattati nel *Cittadino Italiano* certi argomenti, devo dichiarare che la responsabilità degli scritti che compaiono nel giornale va attribuita non a me, che tante volte neppur posso leggere il *Cittadino*, ma al Signor Luigi Riva, il quale da tanti anni e con tanta premura attende alla redazione. Non posso non osservare essere cosa strana che, mentre da parecchi si sta consultando e provvedendo per l'avvenire del giornale da me fondato, senza che pur me ne sia stato fatto cenno, si venga poi da me ogni volta che nel *Cittadino* compaia qualche cosa di meno opportuno o di meno prudente, mentre si sa da tutti quanta parte in effetto io v'abbia ora.

Udine, 10 Dicembre 1886.

Sac. GIOVANNI DAL NEGRO

Per le scuole del Patronato

S. L. offre lire 5 quale elemosina per l' acquisto del santo Giubileo.

TELEGRAMMA METEORICO dall'ufficio centrale di Roma

ricevuto alle ore 4.50 pom. del 10 dicem. 1886

In Europa continua la depressione a nord, aumentata a sud-ovest. Gibilterra mm. 777. In Italia nelle 24 ore barometro leggermente salito a nord, disceso sensibilmente altrove; forti pioggie al centro. Venti forti del III quadrante, temperatura generalmente diminuita. Stamane cielo nebbioso a nord, coperto al centro, piovoso a sud del continente. Venti forti di ponente all' occidente della Sicilia; freschi forti del III quadrante altrove. Barometro mm. 746 sull' alto Adriatico, 747 a Monaco, Torino, Portoferraio, Chieti; 755 mm. a Cagliari e a Palermo. Mare agitato o molto agitato fuorchè sulla costa Adriatica.

Tempo probabile.

Venti intorno al ponente, cielo nuvoloso o vario con qualche pioggia: qualche nevicata sui monti dell' Italia superiore; mare agitato o molto agitato sulle coste occidentali. Temperatura in diminuzione.

Dall' Osservatorio Meteorico di Udine.

Diario Sacro

Sabato 11 dicembre — s. DAMASO Pp.
(L. P. ore 10 m. 20 mattina).

La dimostrazione anticlericale di Milano.

La *Lega Lombarda* così comenta la piazzata anticlericale avvenuta il giorno dell' Immacolata a Milano e di cui diamo un resoconto più sopra.

L' ingeneroso odio anticlericale, soffiato dalla massoneria nelle popolazioni, obbe campo ieri di mostrarsi una volta ancora per quello che è.

Noi non sappiamo comprendere come i liberali italiani siano di così poco *spirito* pratico ed abbiano della libertà un concetto così falso e meschino da prendere per dimostrazione politica il compimento di una funzione esclusivamente di fede qual'è il Giubileo; e da scambiare un vessillo religioso per un emblema anti-nazionale. No, siamo ancor tutti bambini, noi italiani, e l'educazione morale, politica, e civile tanto vantata non è ancora che allo stato di pio desiderio.

Noi, e con noi gli altri giornalisti, dobbiamo pure avere tra mano tutti i giorni fogli di tutte le nazioni e di tutte le città. Orbene: quand'è mai che ci accade di leggere fanciullaggini e rappresaglie indegne di un popolo colto, come quelle accadute ieri *vicino a S. Celso?* In tutti i paesi del mondo vi sono cattolici e increduli; vi sono, se volete, clericali e anticlericali; ma in nessun paese la lotta è portata allo stadio grottesco a cui la riducono i nostri liberali in sessantaquattresimo.

So noi fossimo liberali, ed avessimo pur le più avanzate idee dei nostri avversarii, per un sentimento di pudore, ci copriremo il volto di vergogna nel portarsi dinanzi a una fila di donne di operai, di vecchi cadenti sotto il peso delle privazioni e della povertà, che camminano a capo scoperto per un sentimento di alto rispetto, e là dinanzi a quella gente di fede, e tranquilla e innocua, far il gradasso imprecando con linguaggio da energumeni, e gridando degli evviva e degli abbasso che non hanno nemmeno il senso comune. Andate là, demotici da burla; se questo è il vostro valore, se è questo l'amore l' interessamento che avete per la causa dei deboli e degli oppressi, se tale è il tipo di libertà e di civiltà che volete inaugurare nel nostro paese, tanto varrebbe dichiarare l'assolutismo e la tirannia della piazza. Voi non siete liberali, ma liberticidi; voi avete contribuito, forse, a cacciare i tedeschi, non per amor di patria, ma perchè vi sentite gli eredi immediati della loro testardaggine e della loro insigne paura. Al par di essi vi fa ombra ogni vessillo, ogni nastro, e perfino la corona del rosario, e allora sbizzarrite come cavalli che s' impennano.

E' inutile che entriamo nei particolari dei fatti di ieri. Ci siamo, a caso, trovati in mezzo, proprio nel momento in cui venivano arrestati un certo Gervasini operaio, e un tal professore (!) Bernardo Bottini, che aveva anch'esso ingiuriate le guardie con epiteti tutt'altro che da professore... di belle lettere, a quanto ci dicono. Ebbene, anche in quel tafferuglio, abbiamo dovuto constatare che la parte di gradassi e di provocatori la fanno sempre i cosidetti anticlericali, e che ad essi manca una cosa sola: l'educazione civile e quel sentimento di tolleranza che dovrebbe essere la prima conquista di un popolo libero.

Se si deve tollerare tutte le domeniche e le fanfare e le bandiere e le processioni di operai e di socialisti e di veterani e di non sappiamo quanti altri amminicoli, e nessuno li disturba, lasciate almeno che si compia la più pacifica delle dimostrazioni, quella della gente che prega.

Conchiudiamo lodando l'energia dell'Autorità che seppe proteggere i pellegrinanti, tenendo in rispetto i disturbatori.

Previsioni pessimiste.

Un dispaccio da Berlino dice che è commentatissimo un articolo della ufficiosa *Post* affermante che l' Europa deve scegliere tra il disarmo o la guerra.

Dopo le dichiarazioni di Moltke e del ministro della guerra, queste parole fanno grande impressione.

Generalmente si crede che avremo la guerra nella prossima primavera. Il nostro ministro della marina ed il generale Ricotti chiamati ieri l'altro in seno della Commissione del bilancio hanno quasi fatto intendere che bisogna tenersi pronti a questa eventualità. A meno che non sia per farsi votare gli aumenti domandati.

Da Londra si annunzia che colà circola la voce che lo Czar sia impazzito, il che spiegherebbe la strana condotta della politica russa da qualche tempo.

Si teme da un momento all' altro qualche colpo di testa o qualche rivoluzione di palazzo a Pietroburgo che conduce ad una guerra generale.

Ciò spiega gli armamenti di tutta Europa e il grave discorso di Moltke.

Il governo inglese ha convocato con dispaccio tutti i governatori delle colonie per una conferenza di grande importanza.

Questa misura è commentatissima.

Chiamata di classi

La *Riforma* dice che questa primavera sarà chiamata la classe di seconda categoria del 1865.

La classe di 1.a categoria del 1860 non sarà più chiamata.

TELEGRAMMI

Londra 9 — Salisbury in un discorso tenuto al banchetto dei conservatori disse, che il governo proporrà l'autonomia locale prima per l' Inghilterra poi per la Scozia e quindi per l' Irlanda. Si dichiarò contrario ad una grande amministrazione municipale che comprenda tutta la metropoli di Londra. Applicherà severamente le leggi in Irlanda. Spera nell'appoggio della maggioranza del paese.

Parigi 9 — Vi furono burrasche nell'Atlantico e nella Manica e avvennero dei disastri.

CARLO MORO *gerente responsabile.*

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE		ARRIVI A UDINE	
per Venezia	ore 1.46 ant. misto	da Venezia	ore 2.30 ant. misto
	» 5.10 » omnib.		» 7.35 » diretto
	» 10.29 » diretto		» 9.54 » omnib.
	» 12.50 pom. omnib.		» 3.36 pom. »
	» 5.11 » »		» 6.19 » diretto
	» 8.29 » diretto.		» 8.05 » omnib.
per Cormons	ore 2.50 ant. misto	da Cormons	ore 1.11 ant. misto
	» 7.54 » omnib.		» 4.30 » »
	» 11.— » misto		» 10.— » omnib.
	» 6.45 pom. omnib.		» 12.30 pom. »
	» 8.47 » »		» 8.08 » »
per Pontebba	ore 5.50 ant. omnib.	da Pontebba	ore 9.10 ant. omnib.
	» 7.44 » diretto		» 4.56 pom. omnib.
	» 10.30 » omnib.		» 7.35 » »
	» 4.20 pom. »		» 8.20 » diretto
per Cividale	ore 7.47 ant.	da Cividale	ore 7.02 ant.
	» 10.20 »		» 9.47 »
	» 12.55 pom.		» 12.37 pom.
	» 3 — »		» 3.32 »
	» 6.40 »		» 6.27 »
	» 8.30 »		» 8.17 »

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

9 — 12 - 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	734.6	730.9	733.4
Umidità relativa . . .	90	93	99
Stato del cielo	piovoso	coperto	nebbioso
Acqua cadente . . .	16.5	19.4	4.3
Vento { direzione . . . / velocità chilom.	?	?	?
Termometro centigrado .	7.3	7.6	6.9

Temperatura massima	8.7	Temperatura minima	
» » minima	4.4	all'aperto	— 3.1

NOTIZIE di BORSA

Udine li **10** *Dicembre 1886*

Rend. it. 5 0/0 god. da 1 Luglio 1886	da L. 102.75 a L. 102.70
id id da 1 Gennaio 1887	da L. 100.58 a L. 100.53
Rend. austr. in carta	da F. 83.90 a F. 84 —
id in argento	da F. 84.40 a F. 84.60
Fior. eff.	da L. 201.75 a L. 202 —
Banconote austr.	da L. 201.75 a L. 202 —